

LUNEDÌ 24 FEBBRAIO

VII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (UMIL)

*O Spirito Paraclito,
col Padre e l'Unigenito,
vibrante scendi e penetra
dei nostri cuori l'intimo.*

*Per la tua lode, Altissimo,
la mente e i sensi illumina,
l'amor fraterno suscita,
nell'unità consumaci.*

*Rendiamo gloria unanimi
al Padre e all'Unigenito,
e gloria al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.*

Cantico PR 9,1-6

La sapienza si è costruita
la sua casa,

ha intagliato
le sue sette colonne.
Ha ucciso il suo bestiame,
ha preparato il suo vino
e ha imbandito la sua tavola.

Ha mandato le sue ancelle
a proclamare
sui punti più alti della città:
«Chi è inesperto venga qui!».

A chi è privo di senno
ella dice:
«Venite, mangiate il mio pane,
bevete il vino
che io ho preparato.
Abbandonate l'inesperienza
e vivrete,
andate dritti
per la via dell'intelligenza».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!» (Mc 9,24).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Accresci la nostra fede, Signore!**

- Signore, donaci sapienza e fede per costruire relazioni autentiche con te e tra di noi.
- Signore, illumina quelle famiglie e comunità in cui prevalgono sentimenti di gelosia e spirito di contesa; accorda loro pace, mitezza, accondiscendenza, misericordia.
- Signore, ascolta la preghiera di quanti ti invocano per la salute e la salvezza di una persona cara: non deludere la loro speranza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 12 (13),6

Confido, Signore, nella tua misericordia.
Gioisca il mio cuore nella tua salvezza,
canti al Signore che mi ha beneficiato.

COLLETTA

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Gc 3,13-18

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

Fratelli miei, ¹³chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. ¹⁴Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. ¹⁵Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrestre, materiale, diabolica; ¹⁶perché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. ¹⁷Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi

pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. ¹⁸Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

**Rit. I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore.**

⁸La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **Rit.**

⁹I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **Rit.**

¹⁰Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **Rit.**

¹⁵Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 9,14-29

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, [Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni, scesero dal monte] ¹⁴e arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. ¹⁵E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. ¹⁶Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». ¹⁷E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. ¹⁸Dovunque lo afferrì, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». ¹⁹Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». ²⁰E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. ²¹Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; ²²anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu

puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». ²³Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». ²⁴Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». ²⁵Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». ²⁶Gridando, e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». ²⁷Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. ²⁸Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». ²⁹Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, quest'offerta, espressione della nostra fede; fa' che dia gloria al tuo nome e giovi alla salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 9,2-3

Annunzierò tutte le tue meraviglie.
In te gioisco ed esulto,
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il pane che ci hai donato, o Dio, in questo sacramento di salvezza, sia per tutti noi pegno sicuro di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vera e falsa sapienza

Le letture proposte dal lezionario ci fanno oggi indugiare sulla sapienza e sulla fede, suggerendoci di cogliere il possibile nesso che le unisce. San Giacomo parla della «sapienza che viene dall'alto» (cf. Gc 3,15.17), indicandoci alcuni criteri per distinguerla dalla falsa sapienza. Marco, dal canto suo, fa risuonare al centro del suo racconto la domanda che il padre del fanciullo epilettico rivolge a Gesù: «Credo; aiuta la mia incredulità» (Mc 9,24). In queste parole, oltre alla sua fede, si rivela il linguaggio sapiente di chi è consapevole di dover fondare la propria speranza sulla relazione con Gesù, invocando con fiducia il suo aiuto, attendendo con speranza il suo gesto. Nelle parole di questo tale, pare di ascoltare una qualche contraddizione, in quanto da una parte afferma di credere – «Credo», così esclama –, dall'altra riconosce la propria incredulità – «aiuta la mia incredulità» –. Non c'è però alcuna contraddizione, perché la fede è proprio questo: accogliere il proprio limite per viverlo in un affidamento a Gesù

e a quello che lui può fare. Nel medesimo atteggiamento possiamo riconoscere anche i tratti distintivi di una vera sapienza, che viene dall'alto e non sale semplicemente dalla terra, come suggerisce Giacomo, contrapponendo alla «sapienza che viene dall'alto» l'immagine di una sapienza «terrestre, materiale, diabolica» (Gc 3,15). La contrapposizione tra i due poli – cielo e terra – non dobbiamo intenderla come contrapposizione tra mondo di Dio (l'alto) e mondo dell'uomo (la terra). Piuttosto, la dimensione dell'altezza evoca una relazione, mentre la «terra», ciò che è «terrestre», sembra alludere a una chiusura in se stessi. La «sapienza che viene dall'alto» condivide la dinamica stessa della fede, si apre a una relazione, respira e si nutre di un affidamento, confida in un dono che riceve da altri e da altrove. Al contrario, rimane terrestre quella sapienza che confida in se stessa, nelle proprie possibilità e risorse, nei propri sforzi e conquiste. Rimane senza relazioni, ovvero ha relazioni al centro delle quali c'è sempre il mio «io» anziché l'altro, il diverso da me. Non per nulla i frutti di questa sapienza terrestre svelano una relazione fallimentare, conflittuale: Giacomo parla di «gelosia amara», di «spirito di contesa», di «disordine» e di «cattive azioni» (cf. vv. 14-16). Al contrario, la vera sapienza intesse relazioni contraddistinte da tutt'altra qualità: è «pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera» (v. 17). La vera o la falsa sapienza si manifestano dunque secondo criteri molto diversi rispetto a quelli che ci aspetteremmo: non hanno a che

vedere con la quantità di conoscenze o la verità del sapere, ma con la qualità delle relazioni che generano, segnate da gelosia e da contese, oppure da mitezza e misericordia.

La falsa sapienza è come quello spirito muto e sordo che schiavizza l'epilettico nel racconto di Marco. Muto e sordo perché incapace di relazioni vere, bravo solo a mortificare ogni rapporto, comunicazione, condivisione. Uno spirito che può essere vinto solo con la fede, e dunque con la qualità relazionale di un affidamento, e con la preghiera, come ricorda Gesù ai discepoli sconcertati per non essere riusciti a scacciarlo: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera» (Mc 9,29). La preghiera esprime la verità e la profondità di una relazione con Dio, tale da generare gesti fecondi e sinceri tra di noi. Se Gesù riesce a scacciarlo via, dobbiamo desumere che lo abbia fatto grazie alla sua preghiera, alla qualità della sua relazione con il Padre, lasciandosi riempire dalla sapienza che viene dall'alto e che ha il volto dello Spirito di Dio. Questa preghiera tuttavia genera in lui un gesto relazionale evidente: «Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi» (9,27). La preghiera non è autentica se non si incarna in questo «prendere per mano», nel quale riluce la sapienza vera, intessuta di pace, di mitezza, di arrendevolezza, di misericordia (cf. Gc 3,17).

Padre, libera anche noi, grazie alla compassione e alla misericordia del Signore Gesù, dallo spirito muto e sordo, che ci impedisce di ascoltare la tua voce e di dire parole di coraggio e

di consolazione a chi è provato dal male. Aumenta la nostra fede e rendi vera la nostra preghiera, affinché sappiamo affrontare le difficoltà e i problemi della vita con la sapienza di chi confida in te e nel tuo aiuto.

Calendario ecumenico

Cattolici

Etelberto, re; Francisca Nuñez de Carbajal, martire ebrea (1590).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del ritrovamento del prezioso capo del santo profeta, precursore e battista Giovanni (452).

Copti ed etiopici

Kidāna Mehrat – «Patto di misericordia», una delle più importanti feste dell'anno liturgico etiopico. Si ricorda il patto che Gesù – secondo un'antichissima tradizione – avrebbe fatto con sua madre, promettendole di salvare tutti coloro che sarebbero ricorsi alla sua intercessione.

Luterani

Mattia, apostolo; Johann Christoph Blumhardt, martire (1880).